

Salita:

1) Si scala l'impluvio di roccia solida e slavata, lasciando sulla dx un profondo colatoio spesso umido, e continuando naturalmente con leggera direzione verso sx fino ad un comodo terrazzino. 35 m; 4°; 2CF. NB: si può anche salire direttamente in verticale dalla targa, per parete a placche compatte (4°+) e poi per facili salti con erba. 45 m; 4°+, poi 2°

2) Si sale direttamente sopra la sosta per roccia verticale ma solida ed appigliata. Dopo pochi metri si devia verso sx (dritta prosegue la Via Zambelli-Zanderigo, della quale ci si imbatte nella sosta se si sale dritti per una quindicina di metri) salendo un piccolo caminetto formato da una lama staccata. In cima a questo si va qualche metro a sx su cengetta fino alla sosta. 20 m; 4°; 2CF.

3) Si scala direttamente la bella paretina verticale sopra la sosta. Dopo una decina di metri il terreno si abbatte ma diviene erboso e con detriti. Si sale con attenzione fino ad incontrare una sosta con uno spit. 30 m; 4°, p. 4°+, 2°; 1SF.

4) Salire per roccette erbose portandosi alla base delle belle placconate verticali soprastanti. Traversare alla base di esse verso sx, oltrepassare un piccolo alberello (1C - possibile sosta) e sostare su spuntone sul bordo di un profondo camino che sale dal basso. 55 m; 2°; 1C.

5) Abbassarsi nel fondo del camino arrampicando in discesa per una stretta fessura 3°. Si scala un breve salto insidioso che permette di guadagnare il bordo opposto del camino e si prosegue per una facile rampa detritica portandosi su un dosso, poco oltre il quale si apre una grande grotta dove si sosta su clessidre. 50 m 3°, 1CLF. NB: la via originale prima della grotta, segue un canale con salti che porta direttamente alla base del diedro finale (2 tiri, 3°, 4°).

6). Si continua per una rampa ghiaiosa che sale sempre verso sx fino a raggiungere un ripiano nei pressi di un larice isolato evidente già da lontano, dove dal basso sale la Via Mazzilis-Nassimbeni. Senza necessariamente arrivare al Larice, obliquare verso dx mirando a uno spigoletto; doppiarlo ed entrare in un canale-camino nascosto che sale verso sx. Sosta su clessidra o spuntoni 40 m; 2°.3°.

7) Si segue il canale su roccia non sempre solida. Superare un passo verticale (4°) e guadagnare un terrazzino dove il canale si stringe a camino con scaglie instabili. Si scala quindi a dx una bella fessura verticale ben appigliata (p. 5°) oltre la quale il terreno si appoggia e ridiviene più facile, attrezzando una sosta sul bordo del camino, ormai in vista del diedro finale. 40 m; 4°; 5°, 3

8) Salire ad una cengia che taglia il catino e seguirla verso dx, portandosi sotto il diedro. 60 m; 1°. NB: da qui, in caso di necessità, è possibile uscire direttamente in vetta verso sx per salti di rocce ed erba (3°).

9) Si scala la bella fessura che incide il diedro su ottima roccia. I primi metri sono i più difficili, poi le difficoltà scendono leggermente e con bella arrampicata si va a sostare in una nicchia con grossi massi poco sotto una grotta che si apre dentro il diedro. 55 m; 4°, 4°+, pp. 5°; 1CF.

10) Si continua nel diedro fino alla grotta, sgusciandone fuori con un passo caratteristico. Oltrepassare una sosta (2C) e portarsi sotto la verticale faccia sx del diedro. Ci si innalza su di essa con un passo difficile (5°, 1C poco affidabile); quindi con arrampicata sostenuta ci si riporta verso la fessura di fondo del diedro (5°+, 1C alla fine) che si scala con bella e difficile spaccata (1C) fino dove essa termina a una piccola forcilla con masso incastrato. 45 m; 5°, 5°+; 4C, tiro sostenuto. Dall'uscita per facile cretina verso sx si guadagna l'Anticima e quindi la non distante Cima Dieci.



A poca distanza dal bel balcone del Rifugio Monte Siera, sfortunatamente ed inspiegabilmente chiuso d'estate, si trova questa bella montagna dove sono tracciate molte vie di alto impegno. La via aperta sul versante occidentale della montagna dai fratelli Peratoner è invece su difficoltà abbordabili. La prima metà si svolge con percorso tortuoso lungo paretine a volte compatte intervallate da ripido terreno con erba: si alternano bei tratti di arrampicata con altri in cui bisogna prestare attenzione per il terreno insidioso. Nella seconda metà è caratterizzata dal nettissimo diedro dell'Anticima N, dove si concentrano le difficoltà tecniche. Nel complesso è una proposta che unisce il carattere esplorativo, dall'orientamento non sempre immediato e la roccia non ripulita, con tratti di arrampicata pregevoli.

Cima Dieci 2151 m

Via Peratoner alla parete Ovest

Alberto e Toni Peratoner, 19 agosto 1964

Gruppo	Alpi Carniche
Sviluppo	430 m
Difficoltà	IV V V+ - R3 II
Roccia	buona alternata ad alcuni tratti insidiosi in basso, da buona ad ottima in alto
Materiale	rinvii, cordini, dadi, friend dal 0.3 al 3 misure BD; 4 - 5 chiodi.
Partenza/arrivo	Rif. Siera, raggiungibile in un ora da Cima Sappada (chiuso d'estate)

Accesso/Avvicinamento .Da Cima Sappada, per il sentiero per la pista da sci, ci si porta al Rifugio Monte Siera, m 1610 (chiuso d'estate - 45 min.). Da qui si prosegue per il sentiero in direzione della Forcella Creta Forata (segn. 321), seguendo dapprima la stradina sulla pista da sci che scende dal Siera e poi assecondando il sentiero verso E in leggera salita ed in direzione della Cima Dieci, che spicca vicina. Quando il sentiero passa vicino alle rocce della parete N del monte (15 min. dal rifugio), lo si abbandona per risalire il ripido ghiaione con erba costeggiando interamente la parete O del monte (non conviene risalire il profondo canale di scolo proprio sotto le rocce). In corrispondenza del suo limite superiore, dove la parete diviene evidentemente più accessibile, si traversa infine lo scolo portandosi alla base delle rocce in corrispondenza di una targa commemorativa. 30 min. dal rifugio, ore 1,30 - 2 da Cima Sappada. Dalla targa si sale ancora qualche decina di metri verso dx per roccette e ghiaie fin sotto un canale che segna il limite della parete (attacco, 1CF).

Discesa:

Dalla cima si scendono i ripidi prati verso SE (in direzione della Creta Forata), raggiungendo dopo ca. 100 m di dislivello un dosso con mughii. Qui si piega verso dx per un canalino d'erba e si passa sulla minuscola selletta formata da uno spuntone roccioso, oltre la quale si riprende a scendere per erba sempre verso SE fin sopra il canalone che separa la Cima Dieci dalla Cresta del Pettine. Qui si prosegue in quota verso dx per roccette con ghiaia (segni rossi sbiaditi) raggiungendo in breve il canale. Lo si scende completamente fino a raggiungere il sentiero poco distanti dall'attacco. Ore 0,30 dalla cima.



S10 50 m V V+ 4 ch.
sosta su masso inc.

S9 55 m IV V
sosta su 1 Ch.

S8 - 60 m II
sosta da attrezzare

S7 - 40 m IV V
sosta da attrezzare

S6 - 40 m II
sosta da attrezzare

S5 - 50 m II
sosta da attrezzare

S4 - 55 m II
sosta su 1 Ch.

S3 - 30 m IV III
sosta su 1 spit

S2 - 20 m IV
sosta su 2 Ch.

S1 - 35 m IV
sosta su 2 Ch.

Cima Dieci 2151 m
Peratoner
430 m IV V V+ R3 II
A. e T. Peratoner
19/08/1964